



Porcospina

Francesca Lazzarato – Scrittrice italiana contemporanea

Ecco un'altra fiaba diversa da quelle tradizionali. Ancora una volta, infatti, due sorelle sono le protagoniste, ma in questo testo norvegese non è quella più bella a dimostrarsi buona, coraggiosa e eroica. Porcospina, infatti, protagonista di questa fiaba, è una fanciulla "brutta come il diavolo": dietro al suo aspetto, tuttavia, cela un grande cuore.

IDEA CHIAVE

Un aspetto spiacevole può celare una grande bontà.



- ✓ Una regina, seguendo, in parte, i consigli di una povera donna, riesce ad avere i tanto desiderati figli.
 - ✓ Nascono due figlie, una bruttissima – Porcospina – e una bellissima.
 - ✓ Porcospina aiuta la sorella in molti modi, dimostrandosi buona e coraggiosa.
- PUNTI CHIAVE**
- ✓ Le due sorelle sposano nobili uomini e Porcospina si tramuta in una bellissima fanciulla.

C'era una volta una regina che non aveva figli e si lamentava in continuazione:

«Il palazzo è deserto e silenzioso, ma se ci fossero dei bambini, chissà che allegria!»

Dovunque andasse vedeva castelli e capanne, case e giardini pieni di creature che correvano e giocavano e di madri che gridavano e brontolavano.

«Piacerebbe tanto anche a me!» sospirava la regina. «Se avessi un figlio saprei sgridarlo così bene!»

Un giorno che passeggiava in giardino le vennero incontro una stracciona e la sua figliolina, che chiedevano la carità.

«Via di qui!» disse la regina. «Pitocche come voi nel mio giardino non ne voglio!»

«Non parleresti così, sacra maestà, se sapessi quello che sa mia madre» disse la ragazzina.

La regina si incuriosì e la prese da parte.

«Allora, che cosa sa tua madre? Se me lo dici ti do una delle mie forcine d'oro.»

La bambina rispose che sua madre conosceva un sistema per far avere figli anche alla donna più sterile.

La regina non ci voleva credere, ma la piccola insisteva, così la stracciona fu chiamata alla reggia con tutti gli onori.

«Tua figlia dice che conosci un sistema per farmi diventare madre» disse la regina.

«Se vuoi avere un figlio» disse, «devi bagnarti in due vasche d'acqua, prima nell'una e poi nell'altra. Dopo aver fatto il bagno le nasconderai sotto il letto, e il mattino seguente in ogni vasca sarà spuntato un fiore: uno bello e uno brutto brutto. Tu mangia quello bello e l'altro buttalo via. Vedrai che subito ti crescerà la pancia».

La regina seguì il consiglio e, quando la mattina trovò due fiori, mangiò subito quello bello. Era così buono, ma così buono, che lei non riuscì a resistere e mandò giù anche l'altro.

Dopo nove mesi, eccola pronta a partorire. Per prima mise al mondo una bambina bruttissima, che cavalcava un caprone e teneva un mestolo in mano.

Appena nata gridò:

«Mamma, eccomi qui!»

«Che disgrazia, figlia mia! Io speravo in qualcosa di meglio!»

«Non preoccuparti» disse la bambina. «Adesso arriva mia sorella!»

Ed ecco che la regina partorì un'altra figlia, bella da incantare.

La più grande la chiamarono Porcospina perché i capelli le stavano dritti in testa come tante spine, e la regina la affidò alle balie perché a vederla ci soffriva. Ma Porcospina non si staccava mai dalla sorella minore; dove andava l'una andava l'altra, e si volevano un gran bene.

Ormai erano parecchio cresciute quando, la notte di Natale, Porcospina sentì un gran baccano dietro la porta e chiese alla regina cosa fosse quel gran picchiare e battere.

«Sono le donne troll che festeggiano il Natale» disse lei, «ma non azzardarti a guardare, perché potrebbero portarti via.»

Porcospina però decise di scacciarle e, anche se la madre pregava, non volle sentire ragioni. Ordinò che si chiudessero tutte le porte e le finestre di casa, una per una, poi uscì con il suo caprone e il suo mestolo, e giù botte! Ma ecco che dallo spiraglio di una finestra si affacciò la sorella di Porcospina, e subito una donna troll le staccò la testa di netto e le piantò sulla spalle quella di un vitello. La principessa si mise a quattro zampe e cominciò a muggire, e quando Porcospina la vide in quello stato se la prese con le domestiche che non avevano chiuso bene le finestre. Poi annunciò che sarebbe partita in cerca del paese delle donne troll, perché voleva salvare la sorella a tutti i costi.

Si fece dare dal re una bella nave e molte provviste, ma non chiese né capitano né marinai e salì a bordo da sola, con la sua sorellina. Naviga naviga, alla fine arrivò al paese delle donne troll e ormeggiò la nave in porto.

«Tu non ti muovere» disse alla sorella, «penso a tutto io.»



Poi scese a terra a cavallo del caprone e se ne andò dritta al castello delle donne troll. Là, posata a un davanzale, c'era la testa della sorella: in un attimo lei spronò il caprone, la afferrò e galoppò via. Ma le donne troll se ne accorsero e la inseguirono per monti e per valli. Già stavano per raggiungerla, quando il caprone si mise a dar calci e cornate e Porcospina a picchiare sodo con il suo mestolo, così quelle dovettero tornarsene indietro.

Porcospina tornò alla nave, tolse la testa di vitello alla sorella e al suo posto mise quella vera. Le due sorelle si abbracciarono: ora si volevano anche più bene di prima e decisero di andarsene un po' per il mondo, tanto per vedere com'era fatto.

Naviga, naviga, arrivarono al paese di un re vedovo che aveva un figlio bello come uno specchio di sole.

Quando vide arrivare una nave sconosciuta, il re mandò i servi alla spiaggia per sapere chi c'era a bordo. Quelli tornarono a riferire che avevano visto solo una ragazza brutta come il diavolo e con i capelli dritti, che andava avanti e indietro sul ponte a cavallo di un caprone, e il re in persona si scomodò per vedere un simile prodigio: ragazze così non se ne incontrano tutti i giorni.

Quando il re arrivò alla nave, Porcospina fece uscire la sorella: graziosa com'era, subito incantò il sovrano che decise di chiederla in moglie.

«Potremmo sposarci domani!» disse il re alla bella principessa.

E lei:

«L'idea non mi dispiace, però devo sentire che ne pensa mia sorella».

Ma Porcospina disse:

«Se si sposa lei, devo sposarmi anch'io! E per marito voglio il fratello del re, che è così carino!»

Il principe non voleva saperne: una moglie brutta e per di più a cavallo di un caprone proprio non la voleva.

Ma il re insistette tanto che alla fine lui disse di sì, però andò a sposarsi con il muso lungo. Il corteo nuziale non finiva mai: tra paggi e scudieri, tra dame e ufficiali, il re e la principessa se ne andavano in un carrozzino a due cavalli e la gente si fermava a guardare, tanto la sposa era bella e raggiante.

Dietro veniva Porcospina con il suo caprone, e il principe cavalcava accanto a lei, triste come se andasse a un funerale.

«Perché non dici nulla?» gli chiese Porcospina.

«E che dovrei dire?» rispose il principe.

«Potresti chiedermi, per esempio, perché me ne sto in groppa a un caprone.»

«Giusto, perché te ne stai in groppa a un caprone?»

«Ma dove hai gli occhi? Questo è un cavallo più bello del tuo!» e in quel momento il caprone diventò un cavallo baio, il più bello che si fosse mai visto.

Cavalcarono in silenzio per un altro po', e Porcospina ripeté:
«Perché non dici nulla? Potresti chiedermi perché tengo in mano un mestolo di legno».

«Giusto» disse il principe. «Che te ne fai di quel mestolaccio?»

«Ma dove hai gli occhi? Questo è un ventaglio d'argento che vale quanto un regno» e il mestolo in quel momento diventò un ventaglio d'argento puro, che brillava al sole.

Il principe era sempre silenzioso e immusonito, ma Porcospina gli chiese:

«Perché non dici nulla? Potresti chiedermi come mai i miei capelli sono così dritti e rigidi.»

«Certo» disse il principe. «Come mai?»

«Ma guarda bene! In testa ho una corona d'oro!»

E in effetti la brutta zazzera si era trasformata in una corona meravigliosa e i capelli scendevano lisci e lucenti sulle spalle.

Porcospina riprese a chiacchierare, mentre il principe taceva sempre.

«Parla una buona volta!» disse lei. «Potresti anche chiedermi perché sono così brutta e goffa.»

«Sì» disse il principe. «Perché sei così brutta e goffa?»

«Brutta io? Se sono dieci volte più bella della mia sorellina!» e infatti era diventata così bella da abbagliare.

Ora sì che il principe aveva voglia di far quattro chiacchiere, e com'era allegro, come faceva impennare il cavallo!

Per festeggiare le nozze vuotarono tutte le botti di birra del paese, e se qualcuno allunga il bicchiere, può darsi che ce ne sia rimasta una goccia.

(Tratto da F. Lazzarato, *Mille anni di storie di eroine*, EL, Trieste, 2009)

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensione



1. Per quale motivo la regina convoca alla reggia la stracciona?

.....

2. In che modo la regina riesce ad avere figli?

.....

3. Come viene chiamata la primogenita? Per quale motivo?

.....



4. Quali azioni eroiche compie Porcospina per aiutare la sorella?

- a.
b.

5. Che cosa succede, infine, a Porcospina?

.....

COMPETENZE TESTUALI

6. Quali elementi della fiaba fanno intuire che la regina non è una donna buona e generosa?

- a. Vorrebbe avere un figlio per sgridarlo.
b. Caccia la stracciona e sua figlia dal suo giardino.
c. Mangia anche il fiore brutto.

7. Quali verità dimostra la fiaba?

- a. Che l'avvenenza esteriore non sempre corrisponde alla bellezza interiore.
b. Che i principi sposano solo belle fanciulle.
c. Che anche le ragazze possono compiere imprese straordinarie.

COMPETENZE LESSICALI

8. Che cosa significa l'espressione «naviga, naviga»?

- a. Che le due sorelle navigarono per molti giorni.
b. Che le due sorelle navigarono utilizzando molte imbarcazioni diverse.
c. Che le due sorelle trascorsero molti giorni su una barca ancorata in alto mare.

9. Quale tra i seguenti aggettivi non è sinonimo di *raggiante*? Per il significato delle parole che non conosci puoi utilizzare il dizionario.

luminoso – sfavillante – sfolgorante – mesto

10. Quale tra i seguenti aggettivi non è sinonimo di *immusonito*? Per il significato delle parole che non conosci puoi utilizzare il dizionario.

accigliato – incupito – allegro – corrucciato - imbronciato

PRODUZIONE

11. Tu credi che l'aspetto esteriore rispecchi il carattere di una persona? Oppure, come questa fiaba, sostieni che anche una persona brutta come Porcospina può essere buona e coraggiosa? Scrivi le tue riflessioni in proposito in un breve testo scritto, arricchendolo anche con tue esperienze personali.